

209. - 208. Anno decimo della guerra (Tito Livio l. XXVII c. 9 e 21), ottavo dopo la battaglia di Canne l'anno 538 (Tito Livio c. 9), quinto dopo il quarto consolato di Fabio dell'anno 540 (*Cicero de senect.* c. 4). Questi consoli (Tito Livio c. 7) entrarono in carica agli idi (15) di marzo romano. Il console Q. Fabio incaricato dell'assedio di Taranto, viene raggiunto a Canusio nel mese di aprile giuliano dal proconsole Marcello, appena egli ebbe foraggi nelle campagne, colla mira di rattenere Annibale (Tito Livio c. 12), inseguendolo e molestandolo in siti angusti. Battaglia pel corso di tre giorni tra questi due generali. Nel primo giorno il successo fu a un di presso eguale per entrambi. Nel secondo Annibale battè i Romani, nel terzo, Marcello riportò segnalata vittoria (Tito Livio c. 12 e 14 Plut. *Vita di Marcello* p. 313, Oroso l. IV c. 18). Se non che non trovandosi in istato d'inseguire i nemici con soldati per la più parte feriti nell'ultima giornata conduce a Venosa il suo esercito nel bel mezzo della state, giusta Tito Livio (c. 20), donde segue che le battaglie di Marcello con Annibale furono combattute verso l'11 agosto giuliano, ch'è appunto il mezzo della state. Presa di Taranto fatta da Fabio (Tito Livio c. 16). Catone serviva in quest'assedio. (*Cicero de senect.* c. 4). Annibale accorrendo da Caulonia in soccorso di Taranto, sente questa città essere stata presa da Fabio (*ibid.*). Siccome egli non recossi in Caulonia se non dopo le battaglie contro Marcello nel mezzo della state (Tito Livio c. 14), ne consegue che la presa di Taranto avvenne dopo il mezzo e sulla fine di tale stagione. Trionfo di Fabio sui Tarentini (Plut. *Vita di Fabio* p. 187). Iscrizione riportata da Pighi sull'anno catoniano 532. Nella Grecia, Filippo guadagnate due battaglie sugli Etoli, e indottili ad entrare secolui in negoziazione per la pace, sente ad Argos, ove occupavasi di apparecchiare i giuochi Nemei, che il proconsole Sulpizio devasta le terre de' suoi alleati. Abbandona perciò i giuochi per recarsi a tenere in freno i Romani, li risospinge, riprende loro il fatto bottino, e rientra in Argos prima che fossero terminati i giuochi (Tito Livio c. 30 e 31). Cotesti giuochi Nemei,